



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Porto Fuori

Anno XII n. 3 - LUGLIO 2015

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagniabuongumore.it

NASCE IL NUOVO COMITATO CITTADINO DI PORTO FUORI

In data 04/07/2015, si sono svolte le elezioni del Comitato Cittadino di Porto Fuori che hanno avuto il seguente esito:

CANDIDATI ELETTI

1. SIBONI BARBARA	NR. 120 VOTI
2. BENVENUTI GIAN PAOLO	NR. 116 VOTI
3. TRITTO NICOLA	NR. 113 VOTI
4. RUFFILLI MICHELE	NR. 96 VOTI
5. BUDA DANIELE	NR. 83 VOTI
6. GUARDIGLI RENZO	NR. 82 VOTI
7. BARTOLETTI DARIO	NR. 67 VOTI
8. GIANNOTTI LINO	NR. 67 VOTI
9. LEONI GIOVANNI	NR. 49 VOTI
10. TARRONI PAOLO	NR. 39 VOTI

CANDIDATI NON ELETTI

11. CHIANESE ORLANDO	NR. 28 VOTI
----------------------	-------------

Come da statuto sono stati eletti i 10 candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze.

In data 15/07/2015, nella sede di Via Stradone 14, si sono riuniti i consiglieri eletti; in questa prima seduta, presieduta dal Presidente del Consiglio Territoriale Darsena, Sig Goddi Salvatore, il neo eletto Comitato Cittadino di Porto Fuori ha proceduto all'elezione dei seguenti incarichi:

Presidente:	SIBONI BARBARA
Vicepresidente:	BENVENUTI GIAN PAOLO
Segretario:	RUFFILLI MICHELE

Il Comitato Cittadino di Porto Fuori si riunirà prossimamente per nominare il Tesoriere ed iniziare il proprio lavoro al servizio del paese.

Nel frattempo il Comitato augura a tutti i Cittadini di Porto Fuori una buona estate.

Porto Fuori, 15/07/2015

Il Comitato Cittadino di Porto Fuori

ESTATE 2015... COME SUPERARE L'AFI NEI GIORNI PIÙ CALDI



Gli esperti prevedono una vera e propria tempesta di caldo che si preannuncia come un'ondata a rischio, soprattutto per i cittadini più fragili come gli anziani. Per questo ricordiamo in un decalogo quali sono le regole fondamentali per prevenire i rischi del grande caldo estivo e consentire ai 'nonni' di trascorrere un'estate in sicurezza:

- evitare di uscire nelle ore più calde
- arieggiare l'ambiente dove si vive anche utilizzando un ventilatore, facendo attenzione a non esporsi alla ventilazione diretta
- bere molti liquidi
- consumare pasti leggeri preferendo pasta, frutta, verdura, gelati alla frutta ed evitare grassi e piccanti
- tenere il cane riparato dal sole

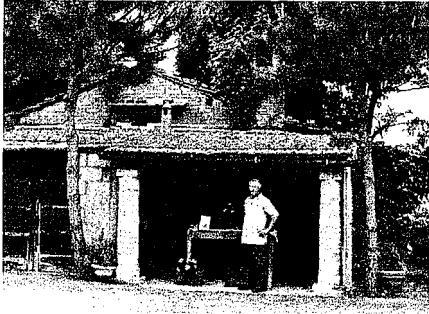
- attenzione a non esporsi al sole in modo prolungato
- è opportuno indossare abiti leggeri e di colore chiaro
- non restate all'interno di automobili parcheggiate al sole

- se possibile è consigliabile andare in vacanza in località collinari o termali

Un decimo punto di questo decalogo è rivolto ai familiari, amici, figli e nipoti e vicini di casa dei nostri anziani: non lasciateli soli, dategli una mano a vivere un'estate serena, bussando alla loro porta ogni tanto per sapere se hanno bisogno di qualcosa soprattutto nei giorni in cui l'afa è più implacabile ed è consigliabile per loro restare a casa... Ricordiamoci che i nonni rappresentano la saggezza in carne ed ossa e sono quindi un bene prezioso. Buon estate 2015

Orlando Chianese

LA CAPPELLINA LIVERANI



Nel Comune di Ravenna, a circa 15 chilometri dalla città, si trova una piccola frazione chiamata Borgo Masotti, situata fra le località di Mezzano e Torri. In quella zona, prevalentemente agricola, esiste un podere denomina-

to Capannone, sul quale sorge una tipica casa colonica, con annessa una caratteristica stalla romagnola con le colonne rotonde ed il soffitto a volte. Ma per raccontare la storia di questo luogo, bisogna necessariamente parlare della famiglia Andreghetti che per quasi un secolo ha coltivato questo podere. Il capostipite, Andreghetti Natale (1850 - 1927), figlio di Simone e Angela Fabbri, era soprannominato Capanò, in quanto era nato in un capanno di canna palustre, in un'abitazione comune per tante famiglie di braccianti agricoli in quei tempi lontani. Natale abitava a Grattacoppa e, siccome lavorava a terziario questo podere di proprietà della famiglia Monti, ogni mattina doveva svegliarsi molto presto per raggiungere il posto di lavoro, facendo un lungo giro a piedi. Infatti, non esistendo a Grattacoppa l'attuale ponte sul Lamone, Capanò doveva recarsi fino al ponte di Mezzano, attraversare il fiume ed infine andare a Borgo Masotti a lavorare. Stanco di affrontare ogni giorno quel lungo tragitto, reso ancor più pesante dopo una giornata di duro lavoro nei campi, Natale chiese ed ottenne dal padrone il permesso di costruirsi un capanno in canna sul posto, nel quale potersi fermare anche a dormire. Nel 1874 il sig. Monti incaricò il muratore Antonio Ghetti di costruire l'attuale abitazione in pietra, nella quale si trasferì Natale con la moglie Teresa Savini. Il capanno fu destinato a cantina ed a luogo di ricovero per gli attrezzi agricoli. Questa famiglia numerosa per quasi 40 anni lavorò il podere Capannone in mezzadria. Nel 1958 i Capanò si trasferirono ma, prima di lasciare per sempre quella casa piena di ricordi, appesero alla porta della

cucina, un'Immagine del Sacro Cuore di Gesù, quale auspicio di buona fortuna per i successivi abitanti. Anche Bassetti Alberto che, nei tre anni successivi, si occupò del podere, ebbe grande rispetto di quell'immagine. Nel 1962 la famiglia Liverani, detti Raflo, originaria di Bagnacavallo, ma da alcuni anni trasferita a Conventello, acquistò il podere dal sig. Monti Salvatore, ed Aldo, provata subito molta attrazione per quell'Immagine sacra, sentì di dover fare qualcosa per onorarla; non sapendo però ancora bene cosa, la collocò in un quadro, affinché si conservasse meglio. Nel marzo 1983 si svolsero nella parrocchia di Savarna le Missioni Popolari animate da tre religiosi dell'Ordine dei Passionisti che, per tutta la durata delle Missioni, furono alloggiati da Aldo Liverani. A ricordo del loro passaggio lasciarono nella casa la seguente dedica: "A Dio che è il Padre di tutte le Famiglie del cielo e della terra, chiedo: di usare verso di voi la sua gloriosa e immensa potenza; di farvi diventare spiritualmente forti con la forza del suo Spirito; di far abitare Cristo nei vostri cuori per mezzo della fede; che siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'Amore. Non abbiate paura! Cristo ha vinto il mondo, la nostra vittoria è la nostra fede". Dopo aver letto quelle parole, Aldo capì che era venuto, anche per lui, il momento d'agire. Iniziò a recarsi sempre più spesso al podere Capannone a lavorare, e, pietra dopo pietra, dai vecchi pro servizi del cortile ricavò una cappellina nella quale ripose quell'immagine del Sacro Cuore di Gesù. Si venne così a creare, in breve tempo, grazie ad Aldo illuminato dalla fede e sorretto moralmente dalla moglie Carla, (entrambi deceduti da pochi anni), un ambiente nuovo, caratterizzato da un'atmosfera di vera amicizia da parte delle persone che lo frequentano. Nel mese di giugno è stato ricordato il XXX Anniversario della costruzione della cappellina. Chi l'ha visitata può certamente dire che quella è un "oasi di pace" in mezzo alle nostre campagne. Il credente capisce che, lo Spirito del Signore, aveva operato cose grandi nel sig. Liverani, mentre l'ateo, il non credente o anche il curioso passando di là, si trova davanti ad un edificio posto nel silenzio della natura, dove guardandoti attorno scorsi la bellezza della campagna e forse per i più anziani anche il ridestarsi di vecchi ricordi.

Julles Metalli

ALTRUISMO DETTATO DAL CUORE

Siamo circa all'inizio degli anni novanta. Con un piccolo autocarro 4 per 4 si raccoglievano i rifiuti nelle spiagge libere a Lido Adriano, Punta Marina, Marina di Ravenna e il lavoro doveva essere eseguito prima delle ore otto per non trovarsi contemporaneamente sulla spiaggia con i bagnanti. Finito il lavoro circa sulle 8.30 da Marina di Ravenna prendiamo via Trieste per tornare a Porto Fuori e supera la rotonda per il parcheggio scambiatore (costruito successivamente), sul fosso che delimita la carreggiata (sul lato sinistro) pieno di arbusti, spini, sterpi e rovi (la macchia di sterpi in quei tempi era molto più sviluppata) incrociamo un furgone il quale, avendo il pilota perso il controllo del mezzo, va a tuffarsi direttamente fra i rovi: mentre io cercavo di accostare il mio mezzo per fermarmi e portare aiuto il mio collaboratore 'Caramela' prima ancora che il mezzo fosse fermo scattò con una ra-

pidità indescrivibile tanto da non riuscire ad accorgermi di nulla se non il vederlo uscire fuori dai rovi con un ragazzino piangente in braccio. Fu una cosa fulminea: sto provando a raccontarla ma mi accorgo che è impossibile descrivere la rapidità con cui si svolsero le cose. Oltre ad un altruismo innato, forse dovuto anche alla forte spinta ricevuta dalla cultura di convivenza impartita dalla famiglia, ci fu anche il fatto che non ebbe alcun tempo per riflettere sul fatto di buttarsi nel folto intrico di spini, incurante dei pericoli a cui poteva andare incontro: una selva intricata di sterpi dove il mezzo uscito di strada non era minimamente visibile. Non chiamiamolo eroe ma certamente con un compagno di viaggio così non potrai mai sentirti solo.

E sumar vecc

Mercoledì
22 Luglio 2015
ore 20,30

La Compagnia del Buon Umore vi invita a vedere la propria commedia dialettale dal titolo «L'agenzia matrimoniale della signora Ivonne» presso Piazza Medaglie d'Oro a Ravenna. Vi aspettiamo numerosi!

L'angolo di Don Fuschè

Don Francesco

C'è ancora quell'argine pieno di polvere
dove tu hai distribuito tanto amore,
ci sono ancora gioiosi bambini
che vorrebbero stringere le tue mani,
la tua è un'assenza pesante
manca oggi la tua presenza importante,
sarai sorridente su qualche stella,
perché sappiamo che ci sei, la vedo che brilla
sarai felice di rivedere le tue strade
La tua gente ti ricorda e al tuo nome applaude.
Nessuno ti dimentica,
mai lo farà, rimarrai una persona vera, autentica.
Ti scorgo di spalle in cammino
il tuo Pirro sempre vicino
felice che scodinzola,
la tua anima è sempre qui, fra di noi vola.

Nicola Tritto

INTITOLAZIONE DEL PARCO

Si è svolta nella mattinata di domenica 10 maggio u.s. a Porto Fuori la cerimonia di intitolazione del parco su via del Tabacco dedicata a Don Mario Mazzotti, che a Porto Fuori è stato Parroco e segretario del locale Comitato di Liberazione. Erano presenti alla cerimonia: Massimo Cameliari, Assessore ai servizi demografici; Livia Molducci Comune di Ravenna; Mons. Lorenzo Ghizzoni, Vescovo dell'Arcidiocesi Ravenna-Cervia; Don Bruno Gallerino Parroco di Porto Fuori; Ivano Artioli, Presidente dell'ANPI Provinciale che ha curato e donato la targa; Salvatore Goddi, Pres. del Consiglio Territoriale Darsena; Nicola Tritto Pres. uscente del Comitato Cittadino di Porto Fuori; Otello Siboni Pres. ANPI di Porto Fuori che ha tenuto i contatti con le varie Istituzioni. Mons. Mario Mazzotti - si legge nella targa a Lui dedicata - è stato uno dei più importanti cultori di storia e archeologia ravennate. Direttore dell'Archivio e del Museo Arcivescovile di Ravenna, docente di "Antichità Ravennati" presso l'università di Bologna. L'autorevole studioso è da annoverare fra i grandi storici Ravennati assieme a Corrado Ricci, Santi Muratori e Silvio Bernicoli. Animato da una grande passione per la storia e la vita della sua città. Nel 1944 egli vive un drammatico episodio personale: un bombardamento distrusse l'antica Basilica di S. Maria in Porto Fuori, di cui era Parroco, provocando la morte della madre, della zia e di alcuni Parrocchiani che avevano cercato rifugio nel campanile. In quel difficile periodo si riscontra in Monsignor Mazzotti anche l'impegno civile che si esprime a Porto Fuori nel ruolo di segretario del locale Comitato di Liberazione. Lo storico Corrado Curradi definisce Mazzotti "studioso e intransigente nella difesa della verità scientifica" e Sacerdote umile, riservato e contrario a ogni adulazione.

LE TERME DEL MOLINETTO

Pochi sanno che a Ravenna è esistita anche una sorgente termale che per un po' di tempo è stata meta di ininterrotto pellegrinaggio della gente di città e dintorni.

Si trovava esattamente nel mezzo dello scolo Bidente (e Lubidè per i ravennati) vicino all'incrocio con il canale Molinetto e più che sorgente termale si trattava di un affioramento di acque ferruginose, scoperto negli anni attorno al 1870, alle quali venivano attribuite proprietà diuretiche e curative per l'apparato digerente.

Il fatto di trovarsi in mezzo ad uno scolo in cui confluivano acque piovane e scarichi di ogni tipo, provenienti dalle pur poche case esistenti all'epoca, non costituiva scrupolo per chi di primo mattino si faceva una passeggiata in periferia a bersi un bicchiere di acqua salutare (!).

La questione invece che destò scalpore e contestazione fu quella dei diritti di accesso e di utilizzo, perché la proprietà era del Consorzio Via Cupa, l'attuale Consorzio di Bonifica, cui apparteneva lo scolo Bidente, ma per accedere alla sorgente bisognava passare dal terreno di proprietà della Società dei Molini e di tale Torquato Malagola, confinante con lo scolo.

A un certo punto la Società dei Molini e Malagola, senza avvertire in Consorzio, impozzettarono alla meglio la sorgente, eressero un muretto sulla riva del Bidente, in maniera che la gente potesse attingere meglio l'acqua miracolosa; non è chiaro se si

pagava qualcosa per l'uso della fonte, ma conoscendo le abitudini del tempo è verosimile pensare che qualche soldo corresse, altrimenti non si spiega quello che successe dopo.

Tutto questo ebbe inizio attorno al 1871, ma dopo due anni, nel 1873, il Consorzio intima alla Società dei Molino e a Malagola di eliminare il manufatto con la scusa che impediva il regolare flusso dell'acqua nello scolo, a meno che (c'è sempre una via d'uscita) non si addivenisse ad una convenzione in cui i due soggetti pagassero al Consorzio un canone annuo proposto in Lire 50 a testa e sistemassero meglio il manufatto intorno alla sorgente.

Della faccenda venne interessato il Consiglio provinciale di Sanità il quale, dopo gli accertamenti del caso, dichiarò l'acqua inquinata da residui organici (non poteva essere diversamente) e in dicembre 1873 decretò la fine ingloriosa dell'utilizzo della sorgente. Questa storia non sfuggì a Primo Gironi, compositore di sonetti e critico teatrale, il quale nel 1870 in un lungo sonetto in vernacolo intitolato "La canzòn d'Frè Balusa" (mai frati non c'entrano per niente) descrisse con toni molto coloriti l'andirivieni della gente attorno alla fonte, avendo come punto d'osservazione il ponte della circonvallazione Molinetto sul Bidente. Ne decanta anche le proprietà curative e depurative, ovviamente in termini un po' boccacceschi, evidenziando il via vai dei bevitori tra la sorgente e un vicino campo di granoturco.

F.A.

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

J À SÈMPRA DET

Parole, modi di dire, proverbi, ecc. del dialetto romagnolo

Rubrica a cura di Nevio Spadoni

PREMESSA

Nel parlato in dialetto dei nostri vecchi, specie se alfabeti o poco alfabetizzati e non influenzati dalla lettura in lingua italiana e dalla scrittura, c'è una cultura trasmessa oralmente di generazione in generazione, che attraversa secoli della nostra storia. Un patrimonio quindi che rischia di morire e di non essere valorizzato. Con questa rubrica si vogliono pertanto ricordare ai lettori frasi idiomatiche, proverbi, modi dire del parlato quotidiano dei nostri vecchi, parole di grande seduzione, autentiche perle di saggezza.

Il repertorio delle frasi idiomatiche romagnole è tolto prevalentemente da Silvio Lombardi -Ermanno Pasini, *E nöst dialet*, Imola, Editrice La Mandragora, 2004.

E' pê tajê cun e' pnêt

Letteralmente significa: pare tagliato col pennato. Si dice di una persona rozza, spigolosa, spicciativa.

E pénsa sol a ramasé

Pensa solamente ad ammassare, ad accumulare.

E' pèpa coma una ténca

Fatica a respirare, boccheggia come la tinca, pesce di acqua dolce.

E' scor par dê êria a i dént, o e' scor parchè i j à fat la boca, o u n'sa né scòrar, né stè zet

Si dice di chi parla a vanvera, o dice boiate, fesserie, di un incompetente.

L'è cêr coma la bóra

La bóra è il deposito d'acqua con terra disciolta e alghe che si forma nelle acque stagnanti. Questo detto si riferisce pertanto a chi nel suo parlare non è chiaro e trasparente.

L'è furb coma un şdaz

Alla lettera: è furbo come un setaccio, cioè è tonto. Il setaccio infatti fa passare la farina e trattiene la crusca.

Vita di compagnia

◆ Lieto evento per la Compagnia: con piacere abbiamo visto appeso alla porta della nostra amica Doriana un nastro azzurro per ricordare la nascita del piccolo Leonardo. Un forte abbraccio al piccolo, alla mamma e al babbo e a tutta la famiglia.

◆ Dopo qualche anno di lutto si è spenta Loredana Montanari. Noi tutti la ricordiamo come persona molto attiva e collaborativa all'interno della Compagnia del buon umore. Con la scomparsa di Loredana se vanno tanti bei ricordi. Ogni volta che scompare qualcuno del gruppo storico riaffiora nel nostro cuore una struggente nostalgia. La Compagnia del buon umore si associa al cordoglio di famiglia ed amici-

◆ Ricordiamo la scomparsa di Martina Casadio, madre del nostro Vice-Presidente Luciano Fuschini. La Compagnia del buon umore si associa al cordoglio di famiglia ed amici-



Lunario dell'orto e del giardino

Luna nuova: seminare a dimora radicchio e spinaci estivi.

Luna crescente: seminare a dimora rape, piselli tardivi, fagioli e fagiolini. Si possono raccogliere pomodori, melanzane, peperoni, finocchi, zucchine, cetrioli, lattughe; seminare bietola, rapa, ravanello, rucola e zucchini. In giardino: con la luna crescente è tempo di trapiantare in vaso i crisantemi e di piantare in terra rose e garofani.

Luna piena: potare gli alberi da frutto; innestare ciliegi e pruni.

Luna calante: raccogliere ravanelli, carote, cipolle, albicocche, pesche, susine, pere, mele.

TARALLI

Ingredienti: farina bianca kg 1, olio d'oliva gr 200, semi di finocchio gr 50, mezza bustina di lievito, vino bianco, un cucchiaino di sale fino, pepe.

Esecuzione: sulla spianatoia versare la farina, il lievito, i semi di finocchio, il sale e pepe. Mescolare insieme gli ingredienti. Quindi unirvi il vino bianco, l'olio, impastare tutto e fare una pasta come la pasta da pane. Per darle una giusta morbidezza incorporarvi poco a poco dell'acqua tiepida. Fare quindi con la pasta dei lunghi bastoncini della grossezza del dito mignolo e lunghi circa 25 centimetri: unire le due estremità, ottenendo così delle ciambelline. Coprirle e lasciarle riposare per dieci o quindici minuti. Nel frattempo accendere il forno e portarlo a 200°; quando i taralli saranno lievitati, scottarli in acqua bollente, farli asciugare su un tovagliolo, disporli poi sulla placca del forno e cuocerli per circa 20 minuti.

Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo (cell. 348 6505503) o Mirko (cell. 329 1010963) - decarlimirko@gmail.com

